

Sesta Conferenza Nazionale sulla Formazione Superiore in Elettronica

SIE EDU 2022 - Virtuale

23-25 Febbraio 2022

**orientarsi attivamente
attraverso l'apprendimento delle discipline**

**Gabriele Anzellotti
professore senior - Università di Trento**

Si dice comunemente che ***“si fa orientamento”***

ma credo che sia un uso sbagliato;

il verbo giusto è ***“orientarsi”***.

**il soggetto del verbo *orientarsi*
è lo studente**

cosa vuol dire “orientarsi”?

quali sono le azioni che compie lo studente?

- fare esperienze significative, scoprendo cose che piacciono e che non piacciono
- sviluppare interessi e competenze, decidendo di privilegiarne alcune e trascurarne altre
- valutare possibili percorsi e fare progetti, discutendo con compagni e docenti, riflettendo sulla loro sostenibilità e sulle risorse che si hanno per realizzarli

- prendere **decisioni** e assumere **responsabilità**, cercando di trovare i supporti necessari
- **monitorare** lo sviluppo dei progetti
- **riesaminare** le scelte e **riprogrammare** le azioni

ad esempio, quando uno studente si iscrive al cdl in

Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica

dell'Università di Cagliari,

prendo questo esempio perché il Convegno è organizzato da Cagliari,

l'orientamento non è finito, anzi entra nel vivo!

occorre:

verificare se **il corso scelto corrisponde alle aspettative ed è sostenibile**

****precisare e focalizzare il percorso personale** di studio sulle cose che riteniamo più significative e utili per noi**

tenendo conto delle prospettive dei tipi di lavoro o degli studi successivi

valutare se e come **cambiare direzione, che va considerato un fatto normale, **non un fallimento****

Dunque:

orientarsi è un processo continuo

che avviene mentre si studia, si impara e si vive

**qui avrei finito di esprimere il mio punto di vista
e potrei fermarmi**

ma forse è utile esplicitare qualche conseguenza

dunque: **orientarsi** è un attività dello studente

invece “**fare orientamento**” in genere significa altro, ad esempio:

fare conferenze, fare pubblicità, fare marketing, raccontare quanto siamo bravi...

queste cose possono avere talvolta qualche utilità, se sono fatte bene, e possono stimolare lo studente a **orientarsi**

ma spesso l'utilità è modesta e non si dovrebbero considerare come attività di orientamento

la presente sezione del convegno si chiama *promozione e orientamento*

ad esempio, a mio parere, **sono in genere di utilità assai modesta:**

le fiere dell'orientamento

le giornate delle porte aperte, se gli studenti non sono **prima** preparati a osservare e a domandare e non hanno **dopo** la possibilità di essere accompagnati in una rielaborazione e in un approfondimento

i questionari di orientamento “conosci te stesso”

i “corsi di orientamento” in cui gli studenti devono sorbirsi passivamente ore di lezioni da parte di “esperti”,

e mi preoccupa che il PNRR indichi i “corsi di orientamento di 30 ore” come principale obiettivo su cui **spendere un quarto di miliardo di euro.**

occorre invece dare agli studenti l'opportunità di

- **studiare e apprendere le discipline in modo attivo e consapevole**
- fare attività stimolanti su **temi e problemi interdisciplinari ed extracurricolari**, scoprendone i legami col curriculum
- **mettersi alla prova a superare difficoltà e risolvere problemi**
- **avere qualcuno con cui confrontarsi**

in particolare, all'università è molto importante dare agli studenti (tutti) la possibilità di avere un ricco ambiente di relazioni educative e sociali, che siano di stimolo e sostegno nel superare le difficoltà,

ad esempio quelle che si trovano per **raggiungere gli obiettivi degli insegnamenti**

e che aiutino lo studente a esplicitare le proprie potenzialità e a diventare via via più autonomo e capace

fondamentale è l'**organizzazione didattica universitaria**, in particolare nel primo anno dei corsi di laurea, dove si dovrebbe adottare un opportuno modello di

tutorato

- **per imparare meglio le discipline**
- **e come strumento per lo sviluppo di un atteggiamento attivo e consapevole nell'apprendimento**

e quindi per lo sviluppo di una competenza metacognitiva e strategica

per realizzare quanto sopra, tra scuola e università, suggerisco di considerare

le

attività laboratoriali in collaborazione fra università e scuola

[Annali della Pubblica Istruzione: Il progetto “Lauree Scientifiche”](#)

[L'insegnamento della matematica e delle scienze nella società della conoscenza](#)

e le

azioni di tutorato <http://www.conferenzaingegneria.it/archivio-documenti/kit-tutorato/>

[Un modello di tutorato efficace e sostenibile per stimolare l'apprendimento attivo e rinnovare la didattica.](#)

Gabriele Anzellotti, Gabriele Della Torre, Chiara Toldo

previste nei

PLS - Piano lauree Scientifiche

<https://www.orientazione.it/il-progetto/piano-lauree-scientifiche/>

e nei

POT - Piani per l'Orientamento e il Tutorato

<https://www.orientazione.it/il-progetto/piani-orientamento-e-tutorato/ingegneria/>

ho fatto considerazioni generali e non ho parlato in particolare della situazione dei corsi di laurea che hanno attinenza con l'ingegneria elettronica, per la buona ragione che non sono specificamente competente

spero però che ciò che ho detto possa essere utile a chi lavora in questo specifico campo

con questa stessa speranza aggiungo un paio di altre osservazioni

credo che gli studenti, specialmente i più brillanti, al momento di scegliere il corso di laurea siano preoccupati di tutto ciò che tale scelta può precludere;

penso quindi che si dovrebbero creare dei percorsi di studio che non incanalano in valli strette, ma portano sulle vette, accettando la prospettiva che gli studenti prendano il volo verso altre aree;

questo è un successo e non un fallimento, né dello studente né del corso di laurea

**in modo simmetrico, credo che si dovrebbero favorire
quanto più possibile gli studenti capaci e motivati che
vogliono passare da un corso di laurea o a un altro,**

**o che vogliono entrare in un corso di laurea magistrale
provenendo da una laurea non affine**

**in particolare ciò significa mettere negli ordinamenti
didattici requisiti curricolari poco vincolanti sui settori
scientifico disciplinari e lasciarsi la flessibilità di valutare
sostanzialmente la preparazione personale**

in generale le LM in ingegneria (peraltro in buona compagnia) non si sono distinte per flessibilità in ingresso, fin dall'inizio della riforma dell'autonomia didattica

e da qualche osservazione a campione che ho fatto negli ultimi giorni, le LM in ingegneria elettronica non fanno eccezione

a me non sembra una buona idea e osservo che gli atenei sarebbero piuttosto di liberi di essere flessibili, se volessero;

questa flessibilità non è pericolosa

sarebbe utile per gli studenti, per gli atenei

e per il nostro Paese

grazie per l'attenzione

gabriele.anzellotti@unitn.it